

Massimo Angelini

SCRITTURE DOMESTICHE IN AREA LIGURE (secc. XVI - XVIII)

«LDF - Bollettino della Ricerca sui Libri di Famiglia», 5-6 (1994), num. unico, 7 - 17

testo senza carte e tabelle

1. Il riconoscimento delle costanti tipologiche con cui si definiscono i "libri di famiglia", intesi come genere letterario "autonomo", è uno dei risultati provvisori di una ricerca sulle scritture domestiche tuttora progrediente, intorno alla quale convergono e si confrontano sguardi e metodologie di varie discipline - dalla critica letteraria, alla storia sociale, all'antropologia storica, per non citarne che alcune. Un tale interesse rinvia alla crescente attenzione rivolta verso i prodotti scritti destinati alla fruizione di un circuito "confidenziale" - siano essi epistolari, memorie, ricordi di casa *velcetera* - quali fonti di particolare valore euristico per la storia della società, intesa come sintassi di relazioni e comportamenti.¹

L'identificazione del genere "libri di famiglia" prende l'avvio nella prima metà degli anni Ottanta dall'analisi di un corpo di manoscritti toscani dei secc. XIV - XV, confezionati a più mani e lungo diverse generazioni, nei quali si alternano notizie sulla storia familiare, informazioni su nascite, matrimoni e decessi, e una trascrizione memorialistica, a tratti diaristica, di eventi rilevanti per l'estensore e la sua famiglia.² Talvolta libri di ricordi, veicolo di consigli e moniti ai discendenti, essi

¹ L'attenzione per le fonti del "privato", come più genericamente è stata definita una tale produzione, si è concentrata su alcuni generi particolari, intorno ai quali lavorano da alcuni anni gruppi permanenti di ricerca. Ricordo in proposito: l'attività dell'"Archivio della scrittura popolare", e l'annuale Seminario nazionale di Rovereto; la raccolta di memorie e diari curata dall'Archivio di Pieve Santo Stefano; e tra le riviste specialistiche, il «Bollettino della ricerca sui libri di famiglia», «Alfabetismo e cultura scritta» e «Materiali di ricerca».

² La definizione del genere è stata proposta da A. CICHETTI e R. MORDENTI, a partire dal 1983; anche se l'interesse sui libri delle famiglie fiorentine è alla base di diversi studi svolti nel decennio precedente: su quest'ultimo punto rinvio alle bibliografie contenute in Ch. KLAPISCH-ZUBER, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Laterza, Bari-Roma 1988, e in A. MOLHO, e al., *Genealogia e parentado. Memorie del potere nella Firenze tardo-Medievale. Il caso di Giovanni Rucellai*, in corso di pubbl. su «Quaderni Storici». Per un'aggiornata bibliografia essenziale sulla letteratura dedicata ai "libri di famiglia", cfr. A. APRILE TUGNOLI, *I libri di ricordanze della famiglia*

sono stati in un primo tempo ritenuti un peculiare prodotto rinascimentale di ambiente fiorentino; in seguito, col procedere della ricerca, è stata dimostrata una loro più ampia diffusione cronologica e - con ineguale intensità - geografica³: diffusione alla quale, per lo meno in una forma accostabile alla canonica versione "fiorentina", non pare interessata l'area ligure - e la cautela è d'obbligo, trattandosi di scritture rinvenibili soprattutto in fondi famigliari tutto sommato poco noti e non di rado inaccessibili, per lo meno fino a quando non sono stati versati in strutture pubbliche.⁴ Tra i libri prodotti in ambito domestico e destinati a un uso interno - ed è questa l'accezione ristretta con cui vengono qui definite le "scritture domestiche" - sono prevalenti, in quest'area, altri generi, quali il libro "d'azienda", la raccolta di *instrumenta* e il cosiddetto "libro della parentella".

I primi nascono come registri contabili inerenti all'amministrazione di patrimoni e aziende fondiarie: contengono informazioni di vario genere su immobili e terre, contabilità con gli affittuari, resoconti dei raccolti, contratti di affittanza e

da Sala, «Schede Umanistiche», n. s., 1993, 1, pp. 139-140, nota 1; agli studi citati nella nota si possono aggiungere i contributi del numero monografico *Memorialistica familiare: diari, lettere, appunti, ricordanze nelle Marche e nell'Umbria tra XVI secolo e primo Novecento*, a cura di R. PACI, «Proposte e ricerche», 19, 1987. Alcuni, più che di "libri di famiglia", preferiscono parlare di "libri di ricordanze", cfr. G. CHERUBINI, *I "libri di ricordanze" come fonte storica*, in *Civiltà Comunale: Libro, Scrittura, Documento*, atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, «Atti della Società ligure di Storia patria», n. s., vol. XXIX (CIII) 1989, fasc. II, pp. 567-591.

³ Sulla diffusione dei "libri di famiglia", cfr., per es., gli studi di E. IRACE, *Geografia e storia dei libri di famiglia: Perugia*, «Schede umanistiche», n. s. 1992, 2, pp. 71-93, e, per l'area bolognese, il citato articolo di A. Aprile Tugnoli. Recentemente l'interesse sulle scritture domestiche ha suscitato l'attenzione di alcuni antropologi sociali francesi; cfr. in proposito: B. LE WITA, *La mémoire familiale des Parisiens appartenant aux classes moyennes*, «Ethnologie française», tome 14 (1984), 1, pp. 57-66; B. DURIEZ, *La bourgeoisie répertoriée: le Livre des Familles du Nord*, tome 20 (1990), 1, pp. 71-84; A. BURGUIÈRE, *La mémoire familiale du bourgeois gentilhomme: généalogies domestiques en France aux XVIIe et XVIIIe siècles*, «Annales E. S. C.», 1991, 4, pp. 771-788.

⁴ Sulle scritture domestiche in area ligure finora non sono stati svolti censimenti relativi alle fonti disponibili. Il punto di partenza per una prima ricognizione potrebbe essere offerto dagli inventari editi degli archivi pubblici e privati; cfr. G. MALANDRA, *Gli archivi storici dei comuni e delle istituzioni pubbliche della Liguria orientale*, Soprintendenza archivistica per la Liguria, Genova 1992; *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida: Liguria*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1991.

inventari dei beni. Talvolta la contabilità non si limita alla gestione dei patrimoni fondiari, ma si estende ai crediti e all'amministrazione di fedecommissi, cappellanie, legati e "dispense" costituite attraverso il debito pubblico per la formazione di doti: tali benefici spiegano la frequente presenza di alberi genealogici, dai quali risulti l'esatta posizione dei membri della famiglia sull'asse ereditario. Talvolta, come nel libro di Gio. Battista Garibaldi (Val Garibaldo,⁵ 1725 - 1802), le descrizioni dei possedimenti fondiari sono accompagnate da minuziose mappe, nelle quali per ogni singola particella sono posti in evidenza termini di confine, immobili, alberi da frutto ed elementi morfologici di particolare interesse, come sono i rilievi e la forma delle fascie.⁶ La pratica dei libri "d'azienda", per ciò che riguarda il Genovesato, è diffusa nei secoli XVI - XVIII tanto in relazione alle grandi proprietà, quanto a quelle del valore di poche migliaia di lire, come mostrano alcuni esempi di piccoli - medi proprietari del Genovesato e del Levante.⁷ Nel libro degli eredi di Paolo Sauli (seconda metà del XVII sec.) il termine "azienda" riguarda l'intero patrimonio familiare, comprendendo con l'amministrazione della tenuta di Pozzolo, le operazioni svolte presso il Banco di San Giorgio e la contabilità di una drapperia a Cremona.⁸ Così in un manoscritto di Domenico Gaetano Pizzorno (valle Stura, 1725 - 1775), la contabilità aziendale si

⁵ La val Garibaldo, alle spalle di Chiavari, oggi si chiama val Graveglia.

⁶ *Azienda del m.co Angelo Garibaldi, q. m.co Giovanni, del Prato di Pontori, morto del 1541, divisa da suoi nipoti del 1615, 1616, 1621, 1626*, ms. in vol. miscelaneo iniziato nel 1788, Archivio parrocchiale di S. Antonio (Pontori, val Garibaldo), s. coll.. Cfr. anche i ricordi di D. G. Pizzorno (1725-1775), *Topografia de'fondi e stabili*, in *Salutari istruzioni e ricordi profitevoli alli eredi e discendenti del Signor Pier Gio. Pizzorni quondam Domini Dominici per il loro regolamento quanto sia per il profitto dell'anima che per il bnefizio temporale*, ms., XVIII sec., Archivio parrocchiale di N. S. Assunta (Rossiglione Inf., valle Stura).

⁷ Si vedano i libri di: Gio. Tamburino q. Bartolomeo (Marsiglia, val Bisagno, sec. XVII), in Biblioteca del Seminario maggiore di Genova, coll. Archivio 328 b-13, 328 b-18, 328 c-62, 328 f-182; Gio. Battista e Carlo Garibaldi (Pontori, val Garibaldo, sec. XVIII), in Archivio parrocchiale di s. Antonio di Pontori, senza collocazione; famiglia De Paoli (Porciorasco, val di Vara, iniziato nel 1775), in Archivio famiglia De Paoli di Porciorasco, depositati presso Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea, Un. di Genova. Per un esempio di contabilità in un'azienda aristocratica genovese, cfr. il *Libro d'azienda della sig.a Maria Giovanna Spinola del 1690-1708*, ms., in Biblioteca universitaria di Genova, coll. ms. B. VIII. 30.

⁸ *Libro di conti riguardanti l'Eredità del q. Paolo Sauli q. Bartolomeo e dipendenze della stessa*, ms., sec. XVII, Ricovero Torriglia di Chiavari, s. coll..

estende alle ferriere, ed è accompagnata da un *Trattato del negozio dei ferri* e da numerosi consigli relativi all'economia domestica, all'apicoltura, all'uccellazione e alla piscicoltura.⁹

La scrittura dei libri "d'azienda" è tendenzialmente impersonale, ovvero priva di quelle annotazioni di carattere memorialistico, di ricordi e registrazioni di eventi anagrafici riguardanti i membri della famiglia, che talvolta si possono leggere nei più tardi manoscritti settecenteschi. I libri sono stesi dal capofamiglia, anche se non è raro trovare interventi episodici di mani differenti, consistenti in brevi note, correzioni o integrazioni apposte successivamente; comunque non vengono proseguiti su più generazioni, ma sono limitati a un'unica gestione.

Il secondo genere di scritture frequente nei fondi famigliari consultati è la raccolta di *instrumenta*, di cui esiste un diretto precedente nei tardo-medievali *libri iurium* della nobiltà genovese.¹⁰ Gli *instrumenta* sono atti notarili e privati di particolare importanza per la parentela: in prevalenza testamenti, costituzioni di doti, atti di divisione patrimoniale e compravendita. Nel registro *Instrumenta potiora* della famiglia Garibaldi, composto tra il 1786 e il 1790, sono raccolti 54 atti ordinati cronologicamente a partire dal 1577 e riguardanti i propri diretti ascendenti. La seguente tabella ne mostra la suddivisione tipologica: per ciascun tipo sono indicate le date del primo rogito e di quello più recente.¹¹

⁹ *Salutari istruzioni*, cit. Sui ricordi del Pizzorno, cfr. D. MORENO, *Querce come olivi. La rovericoltura in Liguria tra XVIII e XIX secolo*, «Quaderni storici», 49, 1982, pp. 108-136, e E. BARALDI, *Cultura tecnica e tradizione familiare. La " Notificazione sopra i negozi de ferramenti e delle ferriere " di Domenico Gaetano Pizzorno, padrone di ferriere a Rossiglione nel XVIII secolo*, «Quaderni del Centro di studio sulla storia della tecnica del Consiglio Nazionale delle Ricerche», 10, 1984; per la trascrizione del libro: D. GUIDA, *Una fonte per lo studio di una grande proprietà nel XVIII secolo*, tesi di laurea, Un. di Genova, a. a. 1979-80.

¹⁰ L'osservazione è di Rodolfo Savelli.

¹¹ *Instrumenta potiora familiæ Baptistæ Garibaldi q. cap. Dominici, q. Hiosephi, q. Francisci, q. Antonii, q. Laurentii, q. Angeli, q. Joannis, de loco Pontori Garibaldi secuta ab anno 1500 ad 1786, scripta hic anno 1786 manu spectabilis Caroli eius filii medici hetatis annorum triginta. Clavari. L. n. 2, ms., 1786, Biblioteca Universitaria di Genova, mss. C. VI. 33.*

01 <i>additio hereditatis</i>	1590	04 <i>dotes</i>	1751 1781
03 <i>assignationes</i>	1761 1783	01 <i>donatio</i>	1763
01 <i>compera bonorum</i>	1786	01 <i>emphiteusis</i>	1578
04 <i>constitutiones censi</i>	1577 1785	02 <i>emptiones</i>	1699 1749
01 <i>taxatio</i>	1680	06 <i>procuræ</i>	1683 1789
05 <i>decreta</i>	1603 1788	02 <i>quitationes</i>	1732 1735
10 <i>divisiones</i>	1615 1734	13 <i>testamenta</i>	1588 1785

Si possono trovare raccolte di *instrumenta* all'interno di alcuni libri d'azienda, in quanto ne riguardano il proprietario - come nel citato libro Sauli, dove in capitoli ordinati alfabeticamente alla contabilità aziendale sono aggiunti testamenti e costituzioni di doti riguardanti l'erede del *quondam* Paolo.¹²

L'uso degli *instrumenta* inerisce alla possibilità di dirimere vertenze intraparentali; tuttavia gli atti della famiglia possono essere raccolti anche in relazione agli interessi della famiglia o di alcuni tra i suoi esponenti, per legittimare i privilegi goduti o fondarli giuridicamente, se pretesi. È questo il caso della raccolta di atti fatta stampare nel 1616 dalla famiglia Da Passano, in vista della sentenza attesa per un processo istruito quattro anni prima contro Genova, per avere riconosciuta la franchigia sulla gabella della macina in base a una convenzione del XIII secolo.¹³

Anche nei libri delle *parentelle*, un genere diffuso nell'estremo Ponente, si trovano insieme contabilità d'azienda e atti notarili. Tali scritture riguardano la gestione dei beni comuni appartenenti alla parentela, intesa come struttura consortile alla quale partecipano coloro che condividono il medesimo cognome, pur

¹² *Libro di conti*, ms. cit..

¹³ *Dell'antichità e nobiltà della famiglia de'signori Di Passano. E delle loro immunità, e franchisie ottenute gli anni 1171, 1211, 1247, & ultimamente l'anno 1615 dalla Sereniss. Repubblica di Genova. Con molte altre cose tendenti all'antichità e nobiltà di questa famiglia*, per Luigi Pizzamiglio, Torino 1616. Il libro è accompagnato dalle *Memorie di alcuni della famiglia de Signori di Passano. Causato per scritture autentiche dalli Reggij Archivij, cosi di Napoli, come di Partugale*, Giuseppe Pavoni, Genova MDCXV.

avendolo assunto al di fuori dei legami di consanguineità o alleanza matrimoniale, e che su un piano politico e amministrativo rappresenta, in area ligure, il principale interlocutore del potere centrale nei confronti della società locale.¹⁴ I libri, prodotti in numero significativo nel territorio di Taggia e compilati per lo più nel corso dei secc. XVI - XVIII, sono scritti progressivamente su un arco cronologico plurigenerazionale, dilatato in alcuni fino agli inizi del sec. XX.¹⁵ Essi sono stesi dai rappresentanti eletti ogni anno, per estrazione a sorte, all'interno della parentela, durante le congregazioni annuali dei capi di casa, di cui contengono i verbali, oltre all'amministrazione di terre comuni, dispense dotali e giuspatronati di interesse collettivo.¹⁶

2. Alcune note di approfondimento riguardanti le scritture di una famiglia del Levante ligure. Tra i secoli XV e XVIII il cognome Garibaldi è il più diffuso nella valle omonima, e in particolare nella villa di Pontori, dove i discendenti del "seatero"¹⁷ Angelo (1486 - 1578) - i cosiddetti Garibaldi "del Prato" - detengono fino al termine del Settecento l'intera proprietà immobiliare e rappresentano l'ampia maggioranza della popolazione¹⁸ - pur essendo divisi in numerosi segmenti generati nel corso di un progressivo processo di disaggregazione della discendenza di Angelo, iniziato nel 1615 in seguito a una divisione patrimoniale. Nei manoscritti

14 Sui libri delle "parentelle", cfr. gli studi di Giovanni LAJOLO, in part. *La parentela nella media valle Argentina*, in *Storia dei Genovesi*, vol. XI, Genova 1991, pp. 481-506. Per una definizione della parentela in area ligure, cfr. O. RAGGIO, *Faide e Parentele*, Einaudi, Torino 1990, in particolare il cap. IX. 3 "I principali e la faida. Le configurazioni parentali fra solidarietà verticale e solidarietà orizzontale".

15 G. Lajolo, tra i libri delle "parentelle" conservati presso l'Archivio comunale di Taggia, cita quelli delle famiglie Bianchi (di Montalto), Boeri (di Badalucco), Bonanati, Reghezza, Revelli e Vivaldi (di Taggia).

16 Cfr. lo statuto della parentela Boeri, deliberato il 30 novembre 1670 nella confraternità di Badalucco, articolo primo: «Che li Procuratori presenti e che pro tempore saranno debbano e siano obligati ogni anno congregare la detta parentella et a palle si ellegeranno due persone da migliori per Raggioni i quali doveranno reggere sopra li conti et amministrazioni di detti Procuratori con rivedere e liquidare li loro conti sotto pena di restar privi di detto ufficio», *Libro della Parentella de Boeri*, c. 6.

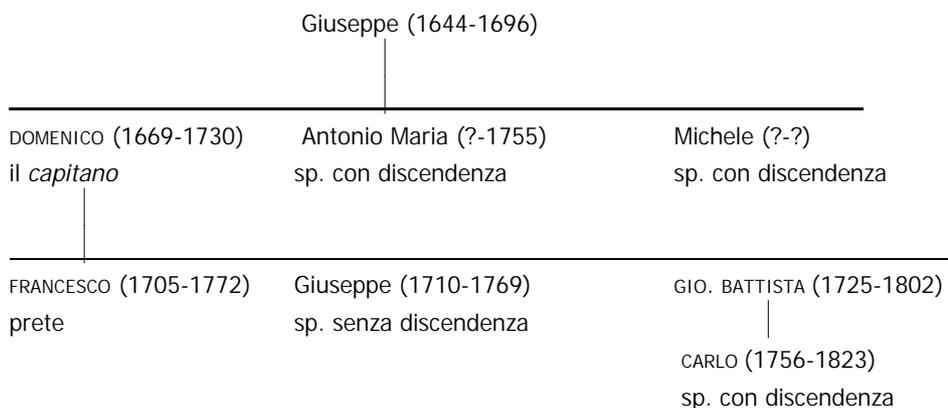
17 Antico termine dialettale per indicare il commerciante in seta.

18 Cfr. lo *Stato delle anime* del 1775, in Archivio parrocchiale di s. Antonio (Pontori).

tardo-settecenteschi di un membro eminente del segmento dei *Capitani*,¹⁹ dedicati alle origini, alla diffusione e ai patrimoni dei Garibaldi "del Prato", troviamo informazioni utili per quanto riguarda le modalità di conservazione delle scritture domestiche e, in particolare, sul criterio di produzione dei libri d'azienda.²⁰

In presenza di divisioni patrimoniali - alle quali spesso corrisponde la rottura dell'unità residenziale - ovvero in presenza di un processo di segmentazione infraparentale, le scritture vengono, di solito, trasmesse al primogenito che le

¹⁹ Si tratta del medico Carlo Garibaldi (Pontori, 1756-1823), possidente ed erudito cultore di storia locale. Il segmento dei *Capitani* è formato dai discendenti di Domenico Garibaldi (1669-1730), soprannominato *il Capitano*.



²⁰ Su questo punto, si vedano i segg. manoscritti compilati o copiati dal Garibaldi, tutti conservati presso l'Archivio parrocchiale di s. Antonio (Pontori): *Libro dell'azienda di cap. Gio. Batta Garibaldo, q. cap. Domenico, di Pontori di Garibaldo*, in vol. misc., iniziato nel 1800; *Azienda del m.co Angelo Garibaldi*, cit.; *Nota delle scritture dell'eredità di cap. Gio. Battista Garibaldi, q. cap. Domenico, q. Giuseppe, q. Francesco, q. Antonio, q. Lorenzo, q. Angelo, q. Giovanni, q. Giovanni, q. Leone, del Prato di Pontori di Garibaldo dal 1300 al 1788*, in vol. misc., iniziato nel 1788; *Albero della famiglia d'Angelo Garibaldo, q. Giovanni, q. Giovanni, q. Leone, di s. Antonio di Pontori, lo più distinto ed esatto che siasi potuto |ricavare da libri antichi di questa famiglia, e da pubbliche scritture dallo spett.le Carlo Garibaldo, di cap. Gio Battista, q. cap. Domenico, q. Giuseppe, q. Francesco, q. Antonio, q. Lorenzo, q. Angelo, q. Giovanni, q. Giovanni, q. Leone*, in vol. misc., iniziato nel 1786; *Annali dell'antica chiesa di s. Antonio di Padova a Pontori di Garibaldo. Parte terza.*, in vol. misc., in. 1791; *Libro d'azienda (di cap.) Carlo Garibaldi medico, q. cap. Gio. Batta (morto 1802, 14 luglio), q. cap. Domenico, q. Giuseppe, q. Francesco, q. Antonio, q. Lorenzo, q. Angelo, q. Giovanni, q. Giovanni, q. Leone, del Prato di Pontori di Garibaldo. 1756*, iniziato nel 1802.

conserva anche per conto dei discendenti degli altri segmenti generati dalle stesse divisioni.²¹ Come si osserva in un appunto, era consueto «lasciare i libri delle famiglie che dividevansi presso del primogenito, ò maggiornato, a beneficio però anche delli altri».²² Dunque le scritture famigliari si configurano come un bene comune, indivisibile e gravato, entro i limiti della parentela, da un diritto di uso collettivo, come i terreni improduttivi e le cave di ardesia e sabbia. Il fatto che esse siano tenute presso il primogenito rinvia alla pratica consuetudinaria di discutere in presenza dei "principali" le vertenze intraparentali.²³

Nel seguente schema viene messa in evidenza la posizione genealogica di chi, tra i Garibaldi "del Prato", detiene le scritture famigliari al termine del XVIII sec.. L'"albero" traccia l'ascendenza patrilineare degli individui viventi nel 1779 e residenti a Pontori - tutti pronipoti in settima / ottava generazione del "seatero" Angelo; la disposizione dall'alto verso il basso segue l'ordine della primogenitura. Inoltre, l'indicazione delle principali divisioni patrimoniali avvenute all'interno della parentela tra il 1615 e il 1706 - quando Domenico *quondam* Giuseppe si separa dai suoi fratelli - ne sottolinea il processo di segmentazione.²⁴

Le scritture sono conservate dai capi di casa, non delle unità famigliari, ma dei segmenti intraparentali: di norma i primogeniti. Ma ciò non vale nel caso dei *Mori* - discendenti di Gio. Andrea, detto il *Moro* [1]²⁵ - il più numeroso fra i segmenti dei Garibaldi "del Prato", fra i quali non si verifica neppure il rapporto postulato fra divisione patrimoniale e processo di segmentazione. Malgrado le due

21 Sul processo di segmentazione delle parentele estese, cfr. gli studi sui lignaggi aristocratici nel Mezzogiorno di G. DELILLE, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli (XV-XIX secolo)*, Einaudi, Torino 1988, e M. A. VISCEGLIA, *Il bisogno di eternità. I comportamenti aristocratici a Napoli in età moderna*, Guida, Napoli 1988.

22 *Libro dell'azienda di cap. Gio. Batta G.*, ms. cit., p. 22.

23 A Pontori, nell'unica casa-torre «anticamente si trattavano le differenze della famiglia Garibalda avanti il maggiornato di essa», *Annali dell'antica chiesa*, ms. cit., p. 8.

24 Lo schema è costruito a partire dallo "Stato delle anime" della parrocchia di s. Antonio di Pontori del 1779, e dalle ricostruzioni genealogiche di Carlo Garibaldi in *Albero della famiglia d'Angelo Garibaldo e Annali dell'antica chiesa*, ms. cit.; le divisioni patrimoniali sono rilevate dagli atti raccolti in *Instrumenta potiora*, ms. cit.; i soprannomi dei segmenti intraparentali sono tratti dai mss. descritti *supra*, in nota 20.

25 Per agevolare la lettura, da ora in avanti i membri della parentela Garibaldi verranno seguiti dall'indicazione, in parentesi quadra, di una cifra che ne individua la posizione all'interno dell'albero *Ascendenza dei Garibaldi del Prato*, cfr. *supra*, p. 9.

partizioni del 1702, tra i figli dello stesso Gio. Andrea, e del 1705, tra i suoi nipoti, i *Mori* continuano alla fine del XVIII sec. a soprannominarsi in tale maniera, riconoscendosi come segmento fortemente coeso; si può supporre che ciò dipenda dal fatto che alle divisioni non sono seguite separazioni residenziali: divisi patrimonialmente, pur tuttavia con numerose proprietà comuni, i *Mori* permangono come gruppo coresidente. Agli inizi degli anni Novanta, detentore dei loro libri famigliari non è Andrea *quondam* Geronimo [2], il maggiore secondo la linea primogenitoriale, ma Battista *quondam* Bartolomeo [3], il più anziano.

Per ciò che riguarda i discendenti di Lorenzo *quondam* Angelo [4], i cosiddetti *Garibaldi Bianchi* (così soprannominati per contrapposizione ai *Mori*), a Giuseppe [5] dei *Giostevini* dopo la divisione del 1615 restano i libri dell'antenato, oltre a quelli degli stessi *Giostevini*; a Gio. Battista *quondam* Domenico [8] i libri dei *Cerroni* ricevuti con la divisione del 1626 e del 1665 e quelli degli stessi *Capitani*, iniziati dopo la divisione del 1706; non sappiamo quali siano i libri conservati da Francesco Antonio [10], del segmento collaterale a quello di Gio. Battista, ma se il modello proposto funziona si può pensare che detenga solo quelli del proprio segmento, successivi alla divisione del 1706. Su eventuali libri conservati dai *Merendoni*, discendenti di Angelo Giovanni [11], non abbiamo notizie, ma ciò non significa certo che non ne siano esistiti.

Se restringiamo l'osservazione ai soli libri contabili, il caso dei *Capitani* mostra che la loro composizione è legata a coloro che gestiscono l'azienda, più che alla famiglia.

1696	muore Giuseppe q Francesco
	divisione tra i figli del q Giuseppe
1706 {	inizia il <i>libro d'azienda</i> di Domenico q Giuseppe
	muore Domenico q Giuseppe
1730 {	inizia il <i>libro d'azienda</i> di r. Francesco q Domenico
	muore r. Francesco q Domenico
1772 {	inizia il <i>libro d'azienda</i> di Gio. Battista q Domenico
	muore Gio. Battista q Domenico
1802 {	inizia il <i>libro d'azienda</i> di Carlo q Gio. Battista

In seguito a una divisione (1706) tra i tre figli del *quondam* Giuseppe [6] - avvenuta dieci anni dopo la sua morte - Domenico, il primogenito, assume un terzo dell'azienda familiare e apre il libro di conti che porterà avanti sino alla morte. Nel 1730 la proprietà passa al rev. Francesco [7], il maggiore tra i figli del *Capitano*, e nel 1772, essendo nel frattempo morto il secondogenito Giuseppe, a Gio. Battista che la trasmette trent'anni più tardi (1802) al figlio Carlo [9].²⁶

I libri sono trasmessi agli eredi insieme all'azienda, tuttavia non vengono proseguiti. Essi, come mostra la tabella, iniziano con l'assunzione della gestione e terminano con la morte del loro estensore, anche se, nel frattempo, l'amministrazione della proprietà è stata delegata e non viene più esercitata direttamente; come avviene nel 1783, quando Gio. Battista affida con procura l'azienda al primogenito.²⁷

I manoscritti dei quali mi sono servito per le considerazioni sviluppate nella seconda parte del contributo sono atipici rispetto ai tre generi di scritture domestiche - libri d'azienda, raccolte di *instrumenta*, libri delle *parentelle* - sopra descritti. Quando nel 1784 ne inizia la stesura, Carlo Garibaldi, erudito medico di Pontori, probabilmente mira a ricomporre quelle scritture, soprattutto gli atti

²⁶ Cfr. l'albero dei *Capitani*, *supra* a nota 19.

²⁷ *Libro dell'azienda di cap. Gio. Batta G.*, ms. cit. p. 58.

notarili, che erano andate perdute - secondo quanto lui stesso dichiara, nel corso della prima metà del XVIII secolo. Solo in un secondo tempo, dopo avere trascritto i libri d'azienda dei propri diretti ascendenti, apre i manoscritti a una descrizione corografica della valle - alla quale non è estranea la lettura del cartografo Matteo Vinzoni²⁸ - e soprattutto alla storia familiare e a tutto ciò che possa riguardare la parentela dei Garibaldi, e il lignaggio "del Prato" in particolare: origine, diffusione, proprietà e comportamenti. I medaglioni degli antenati, a partire dall'eponimo Garibaldo, si mutano in ricordi familiari e, quindi, in autobiografia; la storia patrimoniale lascia il posto ai consigli sulla gestione dell'azienda e sulle colture; le vicende della valle, della parrocchia e della parentela vengono fatte coincidere. Il risultato finale è una *summa* enciclopedica di notizie tratte dalle fonti più varie: storici e annalisti di Genova e Chiavari; archivi notarili e parrocchiali; carte e libri di famiglia, tra i quali lo stesso Carlo enumera «le scritture del Celasco, d'Antonio Maria, del Gio. Stefano, del Baccio, di don Giacomo del Domenico, dello Sticco, delli Marchesi della Costa, di Marchione e d'altri».²⁹ Sul finire del secolo, il medico di Pontori, a dispetto della consuetudine, tenta di riunire presso la sua casa i libri degli altri segmenti della parentela, accreditandosi come "principale" tra i Garibaldi della valle, quasi a volere vantare una sorta di primogenitura morale, fondata sul prestigio più che sull'ordine di nascita. L'operazione gli riesce in parte, quando tra il 1799 e il 1800 ottiene le scritture conservate da Giuseppe dei *Gio. Stevini* e quelle dei Garibaldi - gli *Sticchi* - di Panigale, uno dei molti segmenti della parentela dislocati nella valle e distinti da quello del Prato di Pontori.

I manoscritti dei Garibaldi non sembrano dunque riducibili alle tipologie considerate e fino a ora, in area ligure, rappresentano un esempio assai particolare di libri "per la famiglia", come lasciano comprendere i numerosi dettagli sui confini delle proprietà, i consigli su ciò che è opportuno rispondere in caso di contestazione, i cavilli giuridici e i "promemoria" destinati alla discendenza.³⁰

28 Tra i manoscritti garibaldiani conservati presso la Biblioteca della Società Economica di Chiavari, si trova una copia *dei Luoghi della Ser.ma Repubblica di Genova descritti dal Brigadiere Matteo Vinzoni di Levanto 1767*, coll.: mss. 3. J. V. 29.

29 *Libro dell'azienda di cap. Gio. Batta G.*, ms. cit., premessa.

30 Peraltro nelle opere di intonazione "storica", come gli *Annali dell'antica chiesa*, ms. cit., o il grande repertorio manoscritto delle famiglie liguri, l'autore manifesta il desiderio di essere accreditato come storico: «Speriamo che a noi pure si debba qualche luogo frà i scrittori Genovesi, e non schernite le nostre fatiche, le dirigo alli

amatori delle cose patrie, e nel più piano stile intelligibile anche ai men dotti», *Delle famiglie di Genova, Antiche e Moderne, Estinte e Viventi, Nobili e Popolari, delle quali si trova memoria negli Annalisti, Storici, Notari, e Scrittori genovesi, con n° 1200 di loro Arme, Origine e Derivazione, ed alcuni uomini de'più illustri di quelle, con aggiunta d'altre famiglie dell'una e dell'altra Riviera*, ms., 1791-93,, p. 2009, cons. in Biblioteca della Società Economica di Chiavari, mss. 3. cass. I. 1-3.